



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



Municipalità di Ciampi - Via Puccini, 16



Ezechiele
GALLERY FORUM CIAMPI



C. I. S. C. U.

Napoleone: storia, moda e comunicazione

Spazio espositivo Carlo Azeglio Ciampi
via de' Pucci 16, Firenze

Mostra per i 250 anni dalla
nascita di Napoleone 1769-2019





REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



Soprintendenza di Stato alle Pietre della Toscana



Ezechiele
CENTROFURBI CENTI



C. I. S. C. U.

Napoleone: storia, moda e comunicazione

Mostra per i 250 anni dalla
nascita di Napoleone 1769-2019



Presentazione
Eugenio Giani, Presidente del Consiglio
regionale della Toscana

E' veramente un grande piacere poter ospitare, nello Spazio espositivo Carlo Azeglio Ciampi del Consiglio regionale della Toscana, la mostra *Napoleone: storia, moda e comunicazione*, in occasione dei 250 anni dalla nascita di questo straordinario personaggio che tanta influenza ha avuto nella storia del nostro paese e, segnatamente, della nostra Toscana. Questa esposizione ha un tratto di originalità che la contraddistingue perché prende spunto da uno degli accessori della moda maschile più importanti, il fazzoletto al collo, ovvero la cravatta, che Napoleone amava e di cui faceva sfoggio. Dalla sua collezione di questo particolare accessorio, la mostra espone uno dei due esemplari che si sono salvati, nello specifico quello indossato durante l'esilio nell'Isola d'Elba. Insieme a questa rarità, sette raffinatissimi carrés con il marchio distintivo della celebre Maison Hermès, che Emile-Maurice Hermès iniziò a produrre nel '900 per un pubblico femminile dell'alta società. Un'esposizione bella, intrigante, di grande impatto e squisita eleganza, con una apprezzabile vocazione didattica. Tramite le curatrici dell'esposizione, Roberta Martinelli e Velia Gini Bartoli, colgo l'occasione ringraziare tutti i soggetti che ne hanno permesso la realizzazione che conclude, nel modo migliore, l'attività culturale 2019 del Consiglio regionale della Toscana.

Napoleone: storia, moda e comunicazione

A cura di Roberta Martinelli e Velia Gini Bartoli

La mostra racconta la storia di un accessorio maschile il “fazzoletto da collo”, in francese *cravate* che fu di grande moda al tempo di Napoleone. L’Imperatore stesso ne aveva una serie nel suo guardaroba. Della sua imponente collezione si sono conservati solo due esemplari ed uno di questi, quello sicuramente indossato durante i giorni dell’esilio all’Elba, viene presentato in questa mostra. A Napoleone ed alla sua epopea pensò Èmile-Maurice Hermès quando avviò la produzione di quei “fazzoletti da collo” o *carrés* conosciuti come il marchio distintivo della sua *Maison*.

Destinati non più agli uomini ma ad un raffinato pubblico femminile, si distinguevano per la qualità delle loro immagini. Particolarmente apprezzati si rivelarono quelli ricavati da scene e simboli dell’iconografia napoleonica, che andarono ad alimentare il mito dell’Imperatore.

Sette di questi sono esposti nella mostra durante la quale sarà proiettato anche un filmato appositamente realizzato utilizzando brani di film dedicati a Napoleone.

1 *Cravate* appartenuta a Napoleone
Collezione privata



La cravate

La funzione ornamentale della *cravate*, originariamente *kravatska* dal termine *krvat* (croato), nasce ufficialmente nel 1660 come accessorio delle divise delle milizie mercenarie croate di Luigi XIV chiamate, appunto, "Royal-Cravate"

Il significato era allora piuttosto romantico dato che si trattava di un dono che le donne facevano ai soldati in partenza per la guerra: portato stretto attorno al collo era simbolo di legame e fedeltà.

Nei 150 anni successivi la *cravate* diventerà segno di distinzione e raffinatezza del ceto borghese e si tratterà molto dei diversi modi in cui annodarla e, in particolare, delle sue giuste dimensioni che continueranno ad aumentare fino a raggiungere quelle spropositate durante il periodo del Direttorio: inamidata e avvolta più volte intorno al collo arriverà a coprire il mento e il labbro inferiore.

Più simile ad un bendaggio per il "colpo della strega" che ad un capo di abbigliamento, imperverserà per tutto il Consolato e buona parte dell'Impero.

- 1 Régiment de cavallerie -
Royal Cravates
Paris, musée de l'Armée
- 2 Dandies Dressing, 1818
I. R. Cruikshank (1789-1856)
- 3 Caricature d'un incroyable,
Horace Vernet (1758-1836)
- 4 Incroyable et Merveilleuse,
H. Baron, inizio sec. XVIII



La Cravate de Napoléon

Questo oggetto, molto raro, è stato utilizzato da Napoleone durante la sua permanenza all'Elba. L'Imperatore al momento della sua partenza da Portoferraio il 26 febbraio 1815 lo dimenticò nella sua camera da letto alla residenza dei Mulini.

Questo accessorio era ottenuto da un taglio di tessuto di grandi dimensioni, generalmente quadrato, che misurava dai 60 ai 70 cm. per lato e che si annodava intorno al collo in molti modi diversi, come si può vedere nei numerosi ritratti maschili dei primi anni del XIX secolo.

Non bisogna tuttavia confondere la *cravate* con il fazzoletto da naso che era sempre di taglia più piccola. Per Napoleone, come per le classi sociali più elevate, il tessuto con cui venivano confezionate *les cravates* era sempre in mussola delle Indie o batista, cioè un tessuto di lino di grande finezza.

Durante la cerimonia del *Sacre l'Imperatore* indossava delle lussuose *cravates* accompagnate da colli e polsini in pizzo che costarono la somma esorbitante di 4.000 franchi!

Questi accessori erano stati forniti dalle *mesdemoiselles Lolive, de Beuvry et Compagnie*, fornitrici esclusive della biancheria dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Il loro negozio era a Parigi, al 61 di rue Neuve de Petits Champs..

Il primo inventario del guardaroba di Napoleone che ci è pervenuto è datato 1811 e sotto la voce n.42 troviamo "sette dozzine di cravatte bianche".

Le fatture, oggi conservate agli Archives nationales, attestano numerose forniture di *cravates* come, per esempio, sei dozzine nel 1808 e ben tredici dozzine nel 1812 prima di partire per la campagna di Russia.



1 Ritratto di Napoleone re d'Italia
Andrea Appiani, (1754-1817)

I fratelli

2 Lucien Bonaparte
François-Xavier Fabre (1766-1837)

3 Gerolamo Bonaparte
Sebastian Weygandt (1760-1836)

4 Giuseppe Bonaparte
Innocent-Louis Goubaud (1780-1847)



I nemici

5 Klemens Metternich
Thomas Lawrence (1769-1830)

6 Sir Neil Campbell
Casimir Carbonnier (1787-1873)

7 Arthur Wellesley duca di Wellington
Thomas Lawrence (1769-1830)

8 Luigi XVIII
Robert Lefèvre (1755-1830)



La provenienza

Il documento che attesta la provenienza di questa *cravate*, appartenuta a Napoleone durante il suo soggiorno all'isola d'Elba, datato Pisa 22 settembre 1882, porta la firma della nobildonna inglese Maria Luisa Bayard che, nella prima metà dell'Ottocento, sposò il generale Manlio Bettarini, aiutante di campo di Vittorio Emanuele II.

La signora Maria Luisa racconta di aver ricevuto in dono "questo famoso fazzoletto" durante una visita a Portoferraio presso la famiglia Squarci, legata a suo marito da stretti vincoli di parentela. Secondo quanto venne riferito alla signora Bayard, l'oggetto sarebbe a sua volta stato donato alla famiglia Squarci da un domestico che aveva servito Napoleone e che se ne appropriò, dopo la sua partenza, avendolo trovato sotto un cuscino della camera da letto.

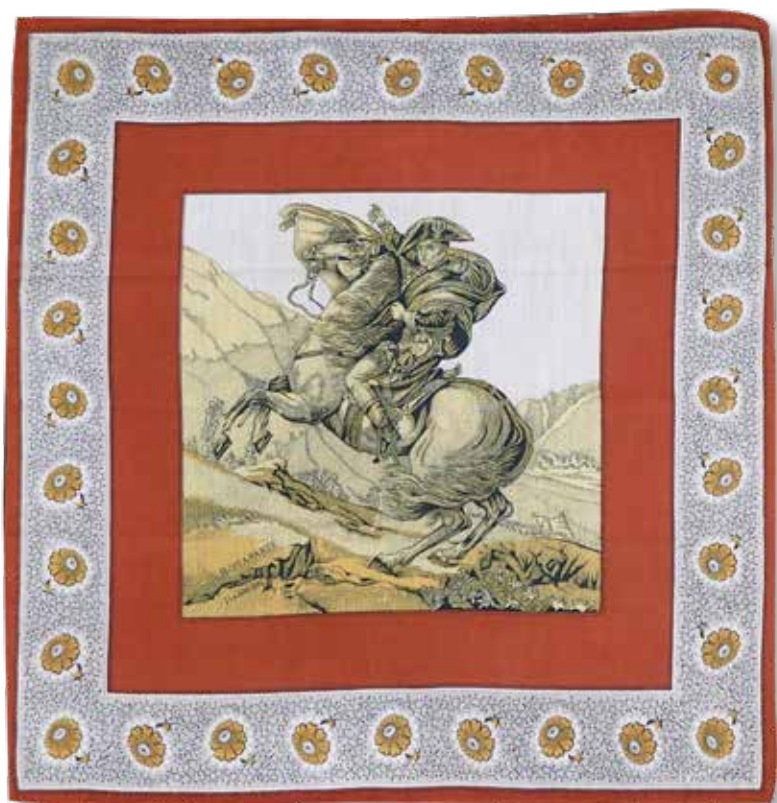
La storia è indubbiamente autentica ma, forse, alla signora Bayard non fu raccontata proprio tutta la verità: e se poco sappiamo su questo domestico che "trovò" la *cravate*, sappiamo invece con certezza che il dott. Pasquale Squarci era il direttore dell'Ospedale Civile di Portoferraio e che sua moglie era la responsabile della biancheria personale di Napoleone. E' plausibile supporre che alla famiglia Squarci la *cravate* sia arrivata per una via più diretta e che quindi la giustificazione sulla provenienza potrebbe essere stata dettata da un qualche imbarazzo.

Custodita dal 1882 dalla famiglia Bettarini, la *cravate* giunse poi alla famiglia Castellana sua erede diretta che l'ha conservata fino a tempi recenti.

1 Cravate appartenuta a Napoleone
Collezione privata

2 Attestato di provenienza,
Maria Luisa Bayard Bettarini





Questo *carré*, in seta a trama molto leggera, ha caratteristiche particolari rispetto a quelle degli altri presenti in esposizione perché appartiene alla primissima produzione di questo tipo di accessorio che la *Maison Hermès* ha iniziato a partire dal 1937. Diversamente dagli altri, infatti, non vi sono indicati né titolo, né autore, né data di edizione ma solo il nome della *Maison* per cui è da collocarsi tra il 1937 e l'inizio degli anni Quaranta.

Il soggetto si ispira al dipinto realizzato tra il 1800 e il 1801 da Jacques-Louis David, *Bonaparte, Premier consul, franchissant les Alpes, au mont Saint-Bernard, le 20 mai 1800* che rappresenta l'attraversamento delle Alpi da parte del giovane generale e della sua armata durante la seconda Campagna d'Italia nel maggio del 1800.

Napoleone, sempre molto attento alla sua immagine, discusse a lungo con David sulle modalità di composizione dell'opera ma si rifiutò di posare, per cui l'artista ebbe a disposizione, per realizzare il suo lavoro, solo un busto ritenuto abbastanza somigliante, un'uniforme, un bicorno e un ritratto del cavallo montato nel corso della campagna.

David scelse per il suo ritratto, certo su indicazione dello stesso Napoleone, la rappresentazione di un impavido condottiero che guida le sue truppe attraverso le montagne verso la vittoria, così come prima di lui avevano fatto Annibale e Carlo Magno i cui nomi sono incisi sulle rocce. Ma la realtà fu molto più prosaica e la troviamo ben rappresentata nel dipinto *Le général Bonaparte franchissant les Alpes* di Hippolyte Paul Delaroche, realizzato nel 1852, basandosi sul racconto dello storico Adolphe Thiers pubblicato nel 1845. Vediamo qui un Napoleone dall'aria meno impavida e più infreddolita a cavallo di una robusta mula e con la sua sgargiante uniforme coperta da una pesante redingote.



- 1 Bonaparte, Premier consul, franchissant les Alpes, au mont Saint-Bernard, le 20 mai 1800
Jacques-Louis David, (1748-1825)
- 2 Le général Bonaparte franchissant les Alpes
Hippolyte Paul Delaroche, (1797-1856)



Le Géographe

Sandra Laroche, prima edizione 1992

Le Géographe è un *carré* commemorativo della spedizione scientifica in Nouvelle-Holland (Australia) promossa da Napoleone nel 1800.

Il progetto fu presentato al Primo Console da Nicolas Baudin, scienziato e naturalista che si era sempre visto rifiutare un finanziamento per questa importantissima impresa. Dopo l'approvazione da parte di Napoleone, occorsero molti mesi per selezionare ufficiali, scienziati e disegnatori che potessero partecipare alla spedizione. Tra i più importanti che vengono rappresentati insieme a Baudin, sugli angoli del *carré*, vi sono François Péron, zoologo, Charles-Alexandre Lesueur, pittore naturalista, Matthew Flinders, cartografo.

Baudin, capitano di vascello e comandante in capo della spedizione, salpò da Le Havre il 19 ottobre 1800 a bordo della corvetta Le Géographe, seguito da un'altra corvetta più grande, attrezzata come laboratorio, chiamata Le Naturaliste: in tutto duecentocinquantuno persone delle quali ventidue tra scienziati, antropologi, geologi, botanici, mineralisti.

Il viaggio fu molto difficile per le malattie e le diserzioni che dimezzarono l'equipaggio. Lo stesso Baudin morì sei mesi prima di tornare in Francia e tutto il suo lavoro cadde per molto tempo nell'oblio. Nonostante le disavventure, Péron e Lesueur raccolsero quella che è ancora oggi considerata la più completa e meglio documentata collezione di storia naturale marina. Nel 1806 Napoleone li autorizzò a pubblicare i loro risultati in una Gazzetta chiamata *Voyage de découvertes aux Terres Australes*.

- 1 Nicolas Baudin, ritratto dal vero nel 1801
Joseph Jauffret (1781-1836)
- 2 Ritratto di Mororé, uomo della Nuova-Olanda
Nicola-Martin Petit (1777-1804)
- 3 Frontespizio del libro di bordo di Le Geographe, 1800-1804





LETTRE de NAPOLEON à MURAT
d'après CARAN D'ACHE



HERBES
1898

Lettre de Napoléon à Murat.

Hugo Grygkar, prima edizione 1947

Anche questo *carré* è tratto da un'opera del famoso illustratore umorista francese della fine del XIX secolo, Emmanuel Poiré, meglio noto come Caran d'Ache, da molti considerato uno dei precursori del moderno fumetto.

La storia racconta di un generale, il barone Marbot, aiutante di campo di Napoleone, che ha l'incarico di far pervenire a Murat una lettera con la quale l'Imperatore gli annuncia ufficialmente di avergli assegnato il trono di Napoli.

La missiva viene affidata ad una staffetta che, dopo diversi incidenti di percorso, viene colpita da una granata che divide a metà il suo cavallo. Il messaggero non si perde d'animo: con un fazzoletto lega insieme le due parti dell'animale, rimonta in sella e parte al galoppo fino a quando un secondo colpo di granata polverizza definitivamente la sua cavalcatura, senza tuttavia impedirgli di completare la missione.

Le sagome leggendarie realizzate da Caran d'Ache riassumono magnificamente il talento di questo artista che ha tradotto con particolare sensibilità l'epopea napoleonica in *histoire sans paroles*.

Poiré trascorse l'infanzia in mezzo ai militari che saranno il soggetto delle sue prime opere, a Parigi si arruolerà come volontario e, più tardi, si legherà agli artisti del Quartiere Latino dove fonderà un giornale e, nel mitico cabaret "Chat Noir" a Montmartre, collaborerà alla divulgazione del teatro d'ombre cinesi, una passione che caratterizzerà tutta la sua opera.

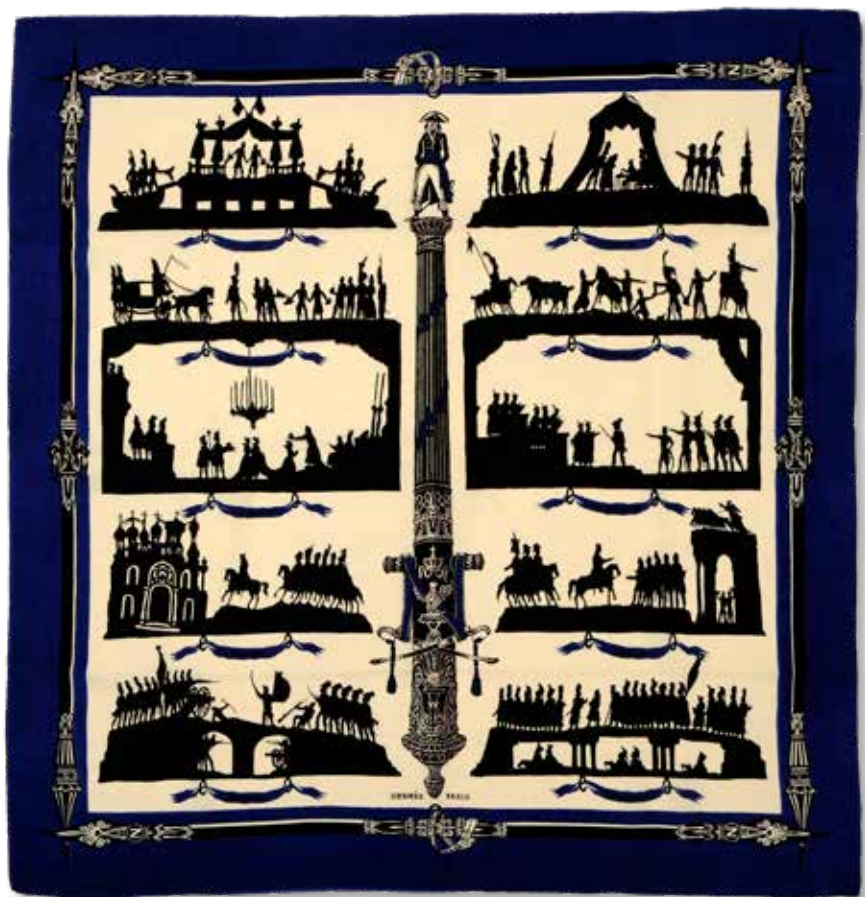
1 L'Épopée

Caran d'Ache pseudonimo di Emmanuel Poiré (1858-1909)

2 Insegna del cabaret "Chat Noir"

da Adolphe Willette (1857-1926)





Victoria B

Hugo Grygkar, prima edizione 1949

Nel 1949 il più importante dei disegnatori di Hermès, Hugo Grygkar realizza questo *carré* ispirandosi all'opera di un altro grande illustratore parigino maestro nella tecnica delle ombre cinesi: Emmanuel Poiré, in arte Caran d'Ache, una traslitterazione fantasiosa del termine russo *karandach* che significa matita. Poiré creava *planches* ritagliate nella lamiera, dipinte di nero, sulle quali erano generalmente sovrapposte parti articolabili che, se fatte scorrere dietro un telo retroilluminato, creavano l'illusione del movimento.

Nascevano così storie senza parole, molte delle quali dedicate a Napoleone e all'epopea napoleonica, poi rappresentate nel celebre cabaret "Chat Noir" di Montmartre e che erano molto apprezzate dalle avanguardie culturali parigine.

Su questo *carré* i dieci episodi della narrazione sono divisi da un fusto di cannone con le insegne napoleoniche, alla sommità del quale si trova la figura dello stesso Napoleone.

La storia, che si sviluppa attraverso la riproduzione delle *planches* di Caran d'Ache, ripercorre avvenimenti importanti della vita dell'Imperatore: momenti di gloria come la vittoria di Arcole, l'Incoronazione, i trattati di Tilsitt e di Ratisbonne, e momenti tragici come l'ingresso a Mosca ed il passaggio della Beresina.

Nonostante la tecnica sia, per sua stessa natura, molto sintetica e quindi poco descrittiva, tutti gli episodi possiedono una grande efficacia narrativa.

- 1 Napoleon in burning Moscow
Albrecht Adam (1786-1862)
- 2 Silhouette raffigurante Napoleone
davanti al Cremlino a Mosca
Caran d'Ache pseudonimo di
Emmanuel Poiré (1858-1909)





La Garde Consulaire

Philippe Ledoux, prima edizione 1966

Nel corso della storia, che si trattasse di faraoni, re, papi o imperatori, una caratteristica dei "grandi" è sempre stata quella di circondarsi di guardie personali e di corpi speciali. Il motivo principale era certamente legato alla sicurezza, ma l'apparato complesso delle truppe d'élite era anche funzionale alla rappresentazione del potere. Napoleone non fu da meno e nel gennaio del 1800 creò la sua Guardia Consolare. Inizialmente questa era composta dalle "vecchie guide" che l'avevano accompagnata nella Campagna d'Egitto e che formarono uno squadrone di due compagnie.

Un anno più tardi la Guardia passò a due squadroni di due compagnie diventando reggimento alla fine dello stesso anno.

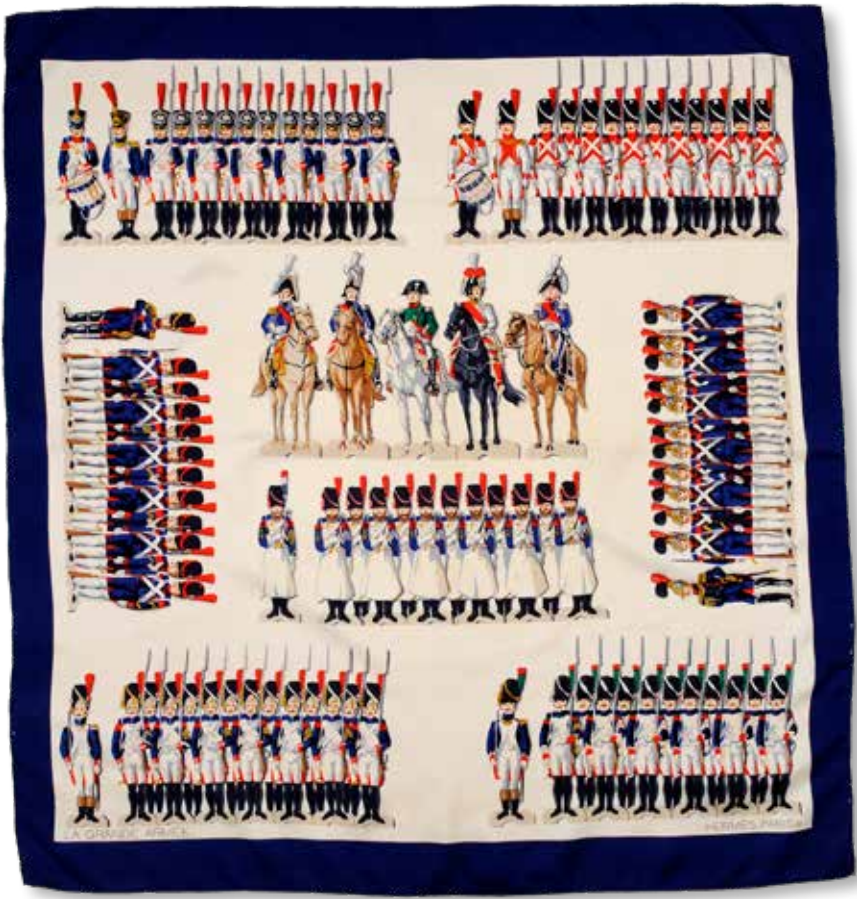
Nel 1804, quando ai mamelucchi vennero uniti i cacciatori e i granatieri a cavallo, un reggimento di dragoni, due di cavalleria leggera e una legione di gendarmeria d'élite, il reggimento prese il nome di Guardia Imperiale. Se nel 1804 le truppe effettive della Guardia non rappresentavano che un decimo dell'Armata, alla fine dell'Impero queste erano cresciute a dismisura rappresentandone circa un quarto.

Il *carré* rappresenta una parata in grande tenuta della Guardia Consolare, con i tamburi in primo piano seguiti da trombettieri, fanti, ufficiali schierati sui lati e, nota gradevole, il cane in apertura di parata: una mascotte sempre presente nelle divisioni napoleoniche.

1 Il cane del reggimento ferito
da Horace Vernet (1789-1863)

2 Tamburo del 36° reggimento
di fanteria
Musée de l'Armée





La Grande Armée

François Héron, prima edizione 1976

Il *carré* si ispira ad una importante raccolta di soldatini di Strasburgo che indossano uniformi Primo Impero, realizzati in cartone ritagliato e acquerellato, conosciuta come Collezione Wurtz (1840). La collezione è oggi conservata al *Musée de l'Armée* di Parigi.

La Grande Armata, quasi una leggenda, venne creata da Napoleone nel 1803 a Camp de Boulogne. L'originalità di questa organizzazione consisteva nella sua suddivisione in corpi d'armata e la sua vera forza era nella flessibilità poiché anche se i corpi erano indipendenti tra di loro, potevano rapidamente riunirsi sui campi di battaglia attraverso i collegamenti garantiti dagli aiutanti di campo. Oltre a formare un corpo di soldati scelti, la Grande Armata era anche un abile progetto politico, un tentativo per attirare la gioventù delle famiglie nobili, rientrate in Francia dopo l'esilio, e così ricostituire una guardia elitaria proprio come avveniva sotto l'*Ancien Régime*.

Il *carré* rappresenta diversi plotoni di fanteria riconoscibili (da sinistra in alto e proseguendo la lettura in senso orario) come guardia imperiale-fucilieri, guardia imperiale-granatieri detti "olandesi", guardia imperiale *sapeurs du génie*, cacciatori a piedi della guardia, guardia imperiale-granatieri a piedi, guardia imperiale-artiglieria a piedi. Al centro, ai lati di Napoleone, i quattro colonnelli generali nominati il 18 maggio 1804: Louis-Nicolas Davout duca d'Auerstaedt e principe d'Eckmühl, Jean de Dieu Soult duca di Dalmazia, Adolphe-Edouard Mortier duca di Treviso, Jean-Baptiste Bessières duca d'Istria. Sotto ai colonnelli generali le truppe dei *sapeurs* (guardatori) in tenuta da parata.

1 Illustrazioni di Sapeur
Henry Boisselier (1881-1959)





Napoléon

Philippe Ledoux, prima edizione 1963

Questo *carré* riassume, su un tessuto *imprimé*, gran parte dell'epopea napoleonica. Insieme alle api, simbolo di potere di origine egizia già usato dai merovingi, si ritrovano rappresentati i momenti più significativi della vita di Napoleone insieme agli oggetti che tutt'oggi più di altri lo ricordano. Si riconosce, a destra, l'uniforme verde dei cacciatori a cavallo, quella che gli era più cara e con la quale sarà sepolto a Sant'Elena. A sinistra l'abito da Primo Console che Napoleone indosserà all'inizio di questo incarico mentre al centro, incorniciato nel collare della Legione d'Onore, vediamo l'arrivo della carrozza alla cattedrale di Notre-Dame il 2 dicembre 1804, giorno della sua incoronazione come Imperatore dei francesi.

Agli angoli quattro medaglioni incorniciati da corone d'alloro rappresentano (a partire da quello in alto a sinistra e proseguendo la lettura in senso orario): il passaggio delle Alpi, tratto dal celebre quadro di David; Napoleone che distribuisce le sciabole ai granatieri della Guardia; Napoleone a Wagram in sella al suo cavallo arabo Aly; Napoleone ferito a Ratisbona. E ancora altri oggetti che hanno rappresentato molto per Bonaparte: le insegne portabandiera realizzate da Chaudet nel 1804 con l'aquila imperiale, la spada da Primo console con l'elsa in avorio e oro guarnita alla sommità da due teste di leone, quella che portava quando si auto incoronò imperatore, in basso le due sciabole che l'hanno accompagnato nella campagna d'Egitto; infine uno dei suoi famosi cappelli di feltro nero, questo modello è del 1807.



- 1 Ritratto di Napoleone Bonaparte, Primo Console
Antoine- Jean Gros (1771-1835)
- 2 Bicorno di Napoleone già nella Collezione del Principe Ranieri di Monaco
- 3 Gran Collare della Legion d'Onore appartenuto a Napoleone Bonaparte
Martin-Guillaume Biennais (1764-1843)





Mostra promossa dal Consiglio regionale della Toscana e realizzata dal C.I.S.C.U (Centro Internazionale per lo Studio delle Cerchia Urbane) in collaborazione con l'Associazione "Napoleone ed Elisa: da Parigi alla Toscana", Cineforum Ezechiele 25:17 di Lucca e con i Corrispondenti per la Toscana Occidentale e Orientale del Souvenir Napoléonien di Parigi

Per la preziosa e generosa collaborazione prestata si ringraziano:

Bernard Chevallier, direttore onorario dei Musées

Nationaux de Malmaison et Bois-Préau, Parigi

Domenica Digilio e Giacinto Cambini, Restauro e studio tessili, Pisa

Pier Dario Marzi storico del cinema, Lucca

Roberto Nannini Costruzioni s.r.l., Lucca